

### Dopo-terremoto: troppi sprechi, una giunta intera sotto inchiesta

**SALERNO** — Le macerie, la disinfezione, i pasti, il pronto soccorso dei feriti. Mentre milioni di telespettatori vedevano in queste immagini i simboli dei primi tragici giorni dopo il terremoto del 1980, in molti comuni della Campania sindaci ed assessori erano impegnati a lucrare il massimo di clientele e di tangenti, sfruttando queste stesse drammatiche necessità. Man mano che passa il tempo, arrivano le inchieste giudiziarie a rivelare casi che, se saranno provati, costituiranno veri e propri esempi di sciacallaggio in grande stile.

### Le immobiliari vogliono «valorizzare» il Gran Sasso. Anche il ministro dice no

**ROMA** — Hanno ottenuto un primo importante risultato le denunce del tentativo di compromettere, con il pretesto della «valorizzazione turistica», una vasta area del massiccio del Gran Sasso, area di eccezionale interesse ambientale, ecologico e naturalistico. Rispondendo ieri alla Camera ad un'interpellanza presentata da esponenti di varie forze politiche, il ministro per i Beni culturali e ambientali Nicola Vernola ha infatti annunciato che, se non interverrà «in tempi brevissimi» la Regione Abruzzo, sarà il suo stesso dicastero a garantire la tutela e la conservazione della zona bloccando tutti i progetti. Se realizzati, essi comprometterebbero irrimediabilmente — ha ammesso Vernola — l'assetto di un'area che presenta caratteristiche tali da giustificare la proposta di costituire, con tutto il massiccio del Gran Sasso, un grande parco naturale. Le dimensioni della speculazione progettata nella zona di Campo Pericoli - Val Maone - Valle del Venacuaro sono state confermate dal resto dello stesso Vernola: villaggi residenziali, scuole di impianti scistici, filia rete di strade e di cremagliere, ristoranti e ritrovi non solo in aree vincolate ma anche in zone so-



Anche Nembo Kid contro il fumo

**LONDRA** — Massiccia campagna contro il fumo del Consiglio per l'educazione inglese che si avvale di un poster che vede impegnato Nembo Kid contro Nick O'teen (un giocoliere di parole sul sostantivo nicotina). «Non dire mai di sì ad una sigaretta», dice lo slogan in neretto. Sembra che in Inghilterra già parecchi siano i fumatori di soli quattro anni.

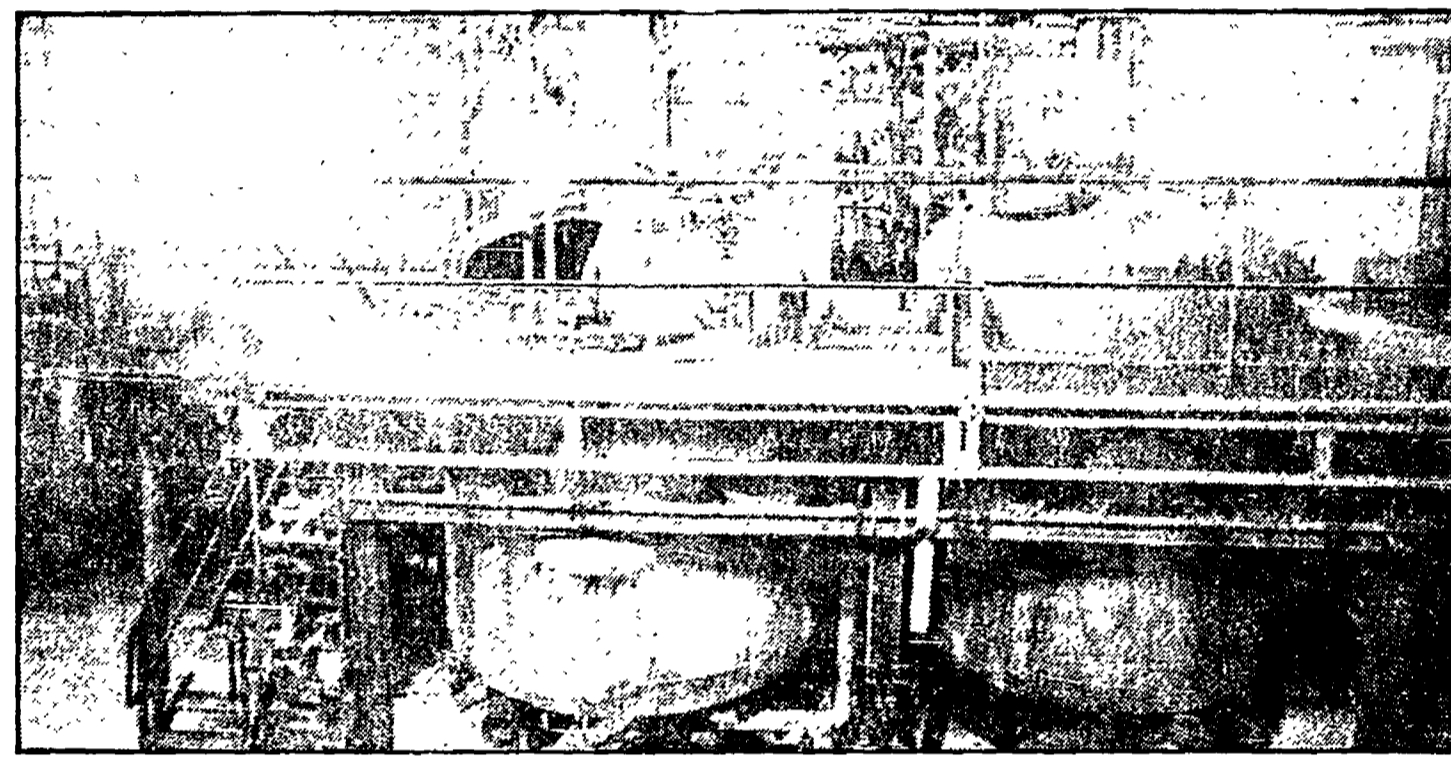
### Tangenti e condanne: ma la DC e il prefetto gli lasciano il potere

**REGGIO CALABRIA** — Il dottor Francesco Macri, che affronta in questi giorni un processo di appello, ne aveva veramente combinate di tutti i colori. Aveva aumentato da 6 a 54 gli addetti ad un centro antimalarico locale, ora che i casi di malaria, in tutta Italia sono rarissimi e in genere dovuti a viaggi all'estero di italiani; aveva preteso ed ottenuto tangenti sui prodotti disinfettanti ordinati a ditte inesistenti (una di queste risultò produrre sedie); aveva aumentato l'imposizione ai Comuni e altro ancora. Il primo processo lo ha visto condannare a 7 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tempo di presenziare appello, ed ecco il nostro dottor Macri libero come il vento. E imperturbabile, per giunta. È rimasto infatti al suo posto, anzi ai suoi posti: capogruppo della DC alla Provincia di Reggio Calabria e presidente della Unità sanitaria locale 21 di Taurianova. Eppure, dal primo incarico avrebbe dovuto dimettersi quella DC che De Mita dichiara di voler «rifondare». E che, invece, se lo è tenuto, specchio esemplare di quali fondamenti scorga il nuovo corso democristiano. Dal secondo posto, invece, quello istituzionale, avrebbe dovuto cacciarsi il prefetto, dichiarandolo, a norma di legge, decaduto il giorno dopo la prima sentenza. Ma anche qui il prefetto, che non ha nulla da rifondare ma la legge da difendere, è rimasto imperturbabile. Giusto per non perdere di tutto lo faccia ha invitato in questi giorni una diffida ai Macri. Insomma, un buffetto.

## Diossina, Luigi Noè smentisce

### «Bild Zeitung ha pubblicato notizie false»

Sulla vicenda è intervenuto il partito socialista francese - Giornalisti in visita a Seveso



Del nostro inviato

**MILANO** — Una forzatura giornalistica o un incidente dovuto al nervosismo? L'incaricato speciale per Seveso, Luigi Noè, conosce il luogo di destinazione delle scorie dell'Imesa? L'intervista pubblicata sul quotidiano tedesco «Bild Zeitung» è vera o falsa? Tutto ormai è rientrato nei canali della smentita e delle dichiarazioni del giorno dopo. I documenti sul carosello di voci, rettifiche e precisazioni, aumentano così in modo impressionante e alla fine restano solo un gran polverone. Con il risultato di far sfumare nel nulla il ruolo dei diversi protagonisti, rendere le responsabilità più impalpabili.

**SEVESO** — Sul muro di mattoni rossi restano i graffiti incisi dai militari che fino a poco tempo fa avevano presidiato, fucile in spalla, l'ingresso dell'Imesa. Ce n'è uno che ricorda un capodanno triste e insolito, un altro invoca un amore lontano (Daniela era la destinataria). Intorno un paraggio desolato, la solita fabbrichetta, qualche villetta e qualche sprazzo di verde.

**Poco inquinati, magari, ma fra un po' — ci spiega un collega che ha seguito il caso da quel 10 luglio 1976 — i ragazzini ci andranno a fare il toilette. Il fatto è che alcuni tecnici dell'Ufficio speciale: «Abbiamo ripulito qui, abbiamo chiuso da quest'altra parte, ora verrà smontato il reattore...» Tutto ciò che è stato fatto, è stato dimenticato. I quarantuno bidoni di scorie inquinate se ne sono andati. Dove non si sa.**

### Trentino rinviati a giudizio dalla procura torinese

## Anti-droga, imputati noto boss mafioso e «quasi deputato» PRI

In carcere Gaetano Fidanzi e Giacomo Chiello, primo dei non eletti alle politiche del '79 a Palermo - Collegamenti con le indagini di Trento

**TORINO** — È una storia di mafia, di una delle tante migrazioni della delinquenza organizzata dalla Sicilia al continente, quella scritta dal sostituto procuratore torinese Francesco Saluzzo in un requisitorio depositato alcuni giorni fa nella procura di Trento. Saluzzo chiede il rinvio a giudizio di 31 persone per un vasto traffico di droga e di armi. Le 500 pagine raccolte dal giudice non esauriscono l'indagine. Esistono robuste connessioni con altre vicende di cui si interessano il giudice Palermo di Trento e il giudice Falcone di Palermo. Anche in quei casi ufficialmente organizzati negli Stati Uniti.

**Della nostra redazione**  
nente ma ricchissimo, sembra avesse sempre a disposizione alcune case vuote per i mafiosi, cioè, nell'ormai famoso linguaggio del «Padrino», per i momenti di guerra tra le cosche.

**Spagna dove sorgono alcune raffinerie per la droga che veniva spedita a Palermo e a Milano (e da qui a Torino) a 14-15 chili per volta. Il viaggio era via terra, attraverso l'aglio (non dogana) che si era sicuri «non puzzasse» (cioè non desse fastidio). Ogni grammo di quella droga consentiva di ricavare 5 dosi per lo spaccio al minuto.**

**Torniamo fuori. Camminiamo ancora tra quei muri di mattoni ridipinti di grigio per «fissare la diossina, come è capitato per tutte le parti di questo paese. Sembrano reperi di archeologia industriale. Sono soprattutto un monumento all'incuria, alla prepotenza, al disinteresse per la salute della gente e della terra. Oltre il muro di cinta ci sembra di scoprire un altro repero di archeologia industriale. Altre mura, altri capannoni, silos, pulegge, scale. Da un camino altissimo e largo esce fumo denso e nero. La vita continua.**

### Il Boeing 727 era atterrato ad Atene

## Dirotta un aereo turco ma poi si arrende

**ISTANBUL** — Dirottamento, ieri pomeriggio, di un aereo turco, un Boeing 727, della linea interna Istanbul-Smirne. Il velivolo ha puntato su Atene dove è riuscito ad atterrare ieri sera poco prima delle 19 dopo che il pilota aveva segnalato alla torre di controllo l'esaurimento del carburante. Il comandante aveva anche detto di parlare sotto la minaccia delle armi. Nella tarda notte però il dirottatore, un giovane turco armato di un solo coltello, si è arreso.

### Al processo per l'assassinio di Tobagi depone un altro «dissociato», Antonio Marocco

## Dalle rapine per finanziare «Rosso» alle Br

**MILANO** — «Va bene, comincerò dal '74. Antonio Marocco, 30 anni, due evasioni (una dal carcere di Fossombrone nel '77, l'altra da San Vittore l'8 aprile del 1980), arrestato a Frosinone (Cuneo) il 13 novembre scorso e dissociato subito dopo. Armata subito dopo la cattura, comincia così la sua storia, che parte da un collettivo di Settimo torinese per finire nelle Brigate rosse. «Dunque — dice Marocco — nel '74 presero contatto con noi elementi dell'Autonomia di Milano, legati a Rosso. Si tratta di Gianfranco Pincino e di Roberto Serafini. Questi due ci proposero di fare delle rapine che dovevano servire a finanziare la rivista Rosso e ci portarono delle armi. Noi però usammo quelle armi contro alcune caserme dei carabinieri. Ma ci andò male perché alcuni di noi vennero arrestati. Saltammo così al '77, quando lo evasi da Fossombrone.

mi non trovai nessuno. Allora mi misi con la malavita per raggranellare qualche soldo per tornare al Nord. Con la mala feci una rapina e coi quattrini che mi spettarono presi un treno per Settimo torinese. Qui mi fu facile riannunciare le vecchie amicizie. Dopo un po' venni a Milano e mi incontrai con Atunni, Tommel e Pincino. Furono loro a parlarci di come, nel frattempo, si era strutturato Rosso. Mi dissero che Rosso faceva capo a una segreteria, che era l'organo superiore che coordinava e decideva di tutto.

costò la vita al brigadiere Lombardini, l'imputato risponde: «Sì, ne ho sentito parlare a Fossombrone da Vicinelli (uno dei partecipanti a quella rapina ndr). Vicinelli mi disse che un giorno si erano presentati a lui Tommel e Negri, uno nelle vesti di regolare e l'altro di irregolare delle Br, per proporci una rapina che servisse a finanziare Rosso». Continuamente contestato dalla gabbia dove si trovano gli imputati più «duri», primo fra tutti Corrado Alunni, Marocco non si lascia impressionare né dall'accusa di infame né da altri insulti. Replica, anzi, con tono gelido, arricchendo gli episodi già illustrati con altri particolari.

**KUWAIT** — Ancora un drammatico nulla di fatto tra i capi delegazione degli otto paesi del Golfo Persico riuniti in Kuwait per trovare un accordo accettabile da Iran e Irak per consentire conseguentemente agli esperti di chiudere i pozzi di petrolio bombardati che continuano a vomitare greggio in mare. Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa del Kuwait. «I capi delegazione — dice testualmente la nota — non sono riusciti a raggiungere un accordo dopo lunghe consultazioni cominciate mercoledì. È il secondo fallimento in due settimane per elaborare un piano di azione comune per combattere la fuoriuscita di petrolio dai pozzi iracheni di Nowroz danneggiati dai bombardamenti iracheni del 2 marzo scorso. Anzi stavolta i partecipanti alla riunione hanno addirittura lasciato il Kuwait per far ritorno ai loro rispettivi paesi. Ed è intanto ovvio rilevare come siano state proprio le divergenze tra i governi di Teheran e di Baghdad a far fallire il

**Già prodotti 10 mila miliardi di danni**  
**Ancora un drammatico nulla di fatto per fermare la «marea nera»**

piano che prevedeva il cessate il fuoco e l'invio dei tecnici nei pozzi di Nowroz situati a circa 150 chilometri al largo delle coste iraniane.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 18
Verona	2 20
Trieste	8 14
Venezia	5 15
Milano	4 19
Torino	3 19
Cuneo	5 17
Genova	9 15
Bologna	7 18
Firenze	1 19
Prato	3 19
Ancona	16
Parigi	2 14
Pescara	0 17
L'Aquila	-2 11
Roma	3 18
Rome F.	2 17
Campob.	10
Bari	6 15
Napoli	3 15
Portofino	0 9
S.M.L.	7 14
Respiro c.	16
Messina	8 15
Palermo	13 15
Catania	8 17
Alghero	1 16
Cagliari	3 19

**SITUAZIONE:** Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Il convergiamento di aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali che nei giorni scorsi interessava direttamente la nostra penisola si è spostato verso i Balcani ed attualmente lambisce solo marginalmente le fasce adriatica e ionica.